

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

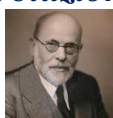
in collaborazione con



*Newsletter 90 del 17/7/2020*

## In questo numero:

### *La rivoluzione del ricco - di Gaetano Salvemini*



*La rivoluzione del ricco  
di Gaetano Salvemini  
editore Bollaffi Boringhieri*

### *Nel 2018 le famiglie bolognesi non erano povere ... e nel 2020?*



*Nel 2018 i contribuenti bolognesi dichiaravano un reddito medio di 25.827 euro, superiore del 21,4% rispetto al dato nazionale*

### *In ricordo di Carlo Flamigni*



*Nel giorni scorsi è scomparso Carlo Flamigni, scienziato di fama internazionale, uomo di grande cultura, un filosofo, un romanziere, un politico e ... soprattutto un amico*

### *Forma e astrazione per Svenja Deininger*



*Two Thoughts di Svenja Deininger  
Collezione Maramotti di Reggio Emilia  
fino al 6/12/2020*

### *Omaggio a Luis Bacalov*



*Una vita da film: Luis Bacalov  
Lugo, Piazza dei Martiri  
il 30 luglio alle 21.30*

**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

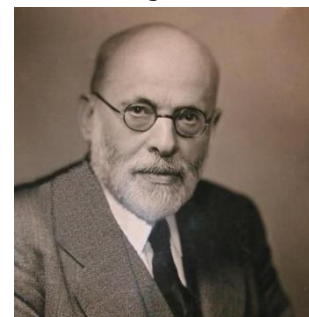
### La rivoluzione del ricco - di Gaetano Salvemini

<b>Titolo</b>	La rivoluzione del ricco
<b>Autore</b>	Gaetano Salvemini
<b>Editore</b>	Bollaffi Boringhieri

È in libreria un libro di **Gaetano Salvemini**, a cura di **Francesco Torchiani**, dal titolo **LA RIVOLUZIONE DEL RICCO**. Nel 1952, **Gaetano Salvemini**, anziano patriarca dell'antifascismo, affidò alle pagine de «**Il Ponte**» di **Piero Calamandrei** un saggio in tre puntate sul **Risorgimento** e sull'**età giolittiana** alla luce del Ventennio fascista. Tornato dall'esilio americano, l'autore de "**Il ministro della mala vita**" si confrontò con la natura dell'**Italia** prima e dopo l'avvento di **Mussolini**, «**l'Uomo della Provvidenza che aveva sempre ragione**». **Nel saggio qui riproposto, lo storico e il polemista si fondono per dar vita a un bilancio lucido e asciutto, intessuto di giudizi taglienti su una stagione cruciale della storia italiana. Ma più in generale queste pagine valgono come riflessione sulla fragilità delle istituzioni rappresentative, quando vengono svuotate delle loro prerogative e non appaiono più sorrette da un sentire diffuso.** Ne esce un testo folgorante, limpido e attuale, che risuona in modo inquietante al giorno d'oggi e che tanto sarebbe necessario rileggere. **Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: UBO4459915**



**GAETANO SALVEMINI** (1873 - 1957), storico, politico e antifascista, fu acclamato sia in Italia che all'estero, in particolare negli Stati Uniti, dopo essere stato costretto all'esilio dal regime fascista. Laureatosi in lettere a **Firenze** nel **1896**, **sviluppando i suoi studi storici sulla Firenze medievale, sulla Rivoluzione francese e Giuseppe Mazzini, approfondì le sue riflessioni sul nesso tra socialismo e questione meridionale, criticando la tendenza al protezionismo operaio settentrionale.** Nel **1901** fu nominato professore di **storia medievale e moderna** all'Università di **Messina**. Qui nel devastante terremoto del **1908** perse sua moglie, cinque figli e sua sorella. Dopo questa drammatica esperienza insegnò **storia** all'Università di **Pisa** e dal **1916 storia moderna** all'Università di **Firenze**. L'attenzione ai problemi del paese lo condusse a polemizzare con il governo di **Giovanni Giolitti**. Diresse il settimanale **L'Unità** (1911-20), con **Antonio De Viti De Marco**, tramite il quale esercitò una profonda influenza sul dibattito politico. Oppositore del fascismo, arrestato nel **1925** e processato per aver fondato, con altri, il quotidiano clandestino **Non mollare!** **Arrestato, espatriò in Francia, dove fu tra i fondatori di Giustizia e Libertà, e poi negli Stati Uniti.** Dal **1933** insegnò **Storia della civiltà italiana** alla **Harvard University negli USA**, di cui assunse la cittadinanza. Negli **Stati Uniti** ebbe intensi rapporti con gli altri esuli antifascisti tra cui **Ernesto e Ada Rossi**. Offrì una leadership significativa ai rifugiati politici negli Stati Uniti. I suoi scritti modellarono gli atteggiamenti dei politici statunitensi durante e dopo la seconda guerra mondiale. **La sua esperienza di esilio transatlantico lo dotò di nuove intuizioni e una nuova prospettiva per spiegare l'ascesa del fascismo, modellando al contempo la memoria della guerra e della vita politica in Italia dopo il 1945.** Rientrato in patria, nel **1948 fu reintegrato nella cattedra di Firenze.** **Per ulteriori informazioni sulla vita di Salvemini consultare:**  
<http://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-salvemini/>



Le sue opere sono state raccolte e pubblicate, tra il **1966** e il **1978**, in una serie di **volumi distinti per tematiche** (**scritti di storia medievale, di storia moderna e contemporanea, di politica estera, sulla questione meridionale, sul fascismo**, ecc.); sono stati inoltre curati (**1984-88**) quattro volumi di **Carteggi**, che abbracciano gli anni **1894-1926**. **È ampio il repertorio di testi, documenti e lettere di Salvemini reperibile presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale. Tra i tanti documenti si possono indicare gli atti del Convegno di studi su Gaetano Salvemini, tenuto a Faenza il 28-29 aprile 1973 indicato con il riferimento:**  
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1390652T>

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Nel 2018 le famiglie bolognesi non erano povere ... e nel 2020?

L'Ufficio statistica della **Città metropolitana di Bologna** ha elaborato, partendo dai dati diffusi dal **Ministero dell'Economia e Finanza**, un'approfondita analisi sui **redditi delle persone fisiche dichiarati nei comuni della città Metropolitana nel 2019** (con riferimento all'anno di imposta **2018**). Può apparire non attuale parlare di redditi sostanzialmente riferiti a due anni fa e non pienamente confrontabili direttamente con quelli ridimensionati da Covid-19, ma dobbiamo essere pronti a valutare la ripartenza, anche perché la pandemia non ha provocato un abbassamento repentino e proporzionale di tutti i redditi. **I redditi da pensione e i redditi dei dipendenti pubblici non hanno subito perdite, mentre quelli dei lavoratori dipendenti privati assunti a tempo indeterminato hanno registrato per ora limature marginali e, semmai, potrebbero avere maggiori incertezze nel futuro prossimo in funzione della stabilità delle imprese dove lavorano. È invece estremamente problematico esprimere una valutazione per i redditi da impresa e dalla fornitura di servizi, i cui destini dipenderanno da andamenti di carattere settoriale estremamente diversificati.**

Fatta questa doverosa premessa, entrando nella aridità dei numeri relativi al **2018**, si deve inizialmente evidenziare che la **Città metropolitana di Bologna registra un numero di contribuenti elevato (77% della popolazione)**, indicando così una forte partecipazione al mercato del lavoro e confermando la maturità della popolazione bolognese.

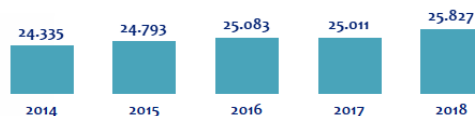
Nella **Città metropolitana di Bologna**, nel **2019** in relazione ai redditi percepiti nel **2018**, i contribuenti sono stati **782.379**, con un reddito complessivo medio per contribuente di **25.827 €**, **più alto del 10,2% rispetto a quello regionale (23.435 €)** e del **21,4% rispetto al dato nazionale (21.269 €)**. Solo **Milano** aveva registrato un reddito medio più elevato di quello dell'area bolognese, mentre nelle **Città metropolitane del Sud** il reddito imponibile era mediamente inferiore di un terzo rispetto alla media bolognese.



Reddito complessivo medio per contribuente nelle aree metropolitane nel 2018					
	Reddito medio in € nel 2018	Diff % su reddito medio nazionale		Reddito medio in € nel 2018	Diff % su reddito medio nazionale
<b>Milano</b>	<b>29.140</b>	<b>+37.0%</b>	<b>Torino</b>	<b>23.815</b>	<b>+11.2%</b>
<b>Bologna</b>	<b>25.827</b>	<b>+21.4%</b>	<b>Napoli</b>	<b>18.268</b>	<b>-14.3%</b>
<b>Roma</b>	<b>24.836</b>	<b>+16.8%</b>	<b>Palermo</b>	<b>17.926</b>	<b>-15.3%</b>
<b>Firenze</b>	<b>23.916</b>	<b>+12.4%</b>	<b>Bari</b>	<b>17.845</b>	<b>-16.1%</b>
<b>Reddito medio nazionale nel 2018 = 21.269 €</b>					

In **Italia**, oltre il **30% dei contribuenti aveva dichiarato nel 2018 un reddito complessivo inferiore a 10.000 euro**, mentre **Bologna** risulta la città dove l'incidenza dei bassi redditi è minore, interessando meno del 20% dei contribuenti.

Dal **2014** al **2018** il reddito complessivo medio è aumentato a **Bologna** del 7.5% (**da 24.335 € a 25.827 €**), pari a una media annua dell'1.9%. **Nell'ultimo anno del periodo in esame l'incremento è salito al 3,3%.**



Per avere un termine di confronto si consideri che nel 2018 si registrò un aumento del **PIL** a livello nazionale intorno **all'1% sull'anno precedente**.

Particolarmente interessante è la distribuzione dei **redditi per categorie di contribuenti**. **Nel 2017 Bologna è seconda dopo Milano per l'ammontare della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, al lordo delle imposte desunte dagli imponibili assicurativi, con 25.507 euro contro i 21.463 della media nazionale.** Inoltre **Bologna** è la **terza** Città metropolitana dopo **Milano** e **Roma** per ammontare dell'importo medio annuo pro capite dei **redditi pensionistici**, pari a **21.099** euro contro i **18.326** della media nazionale. Solo il 6,3% dei pensionati percepisce una pensione lorda inferiore a 500 euro, il valore più basso tra le Città metropolitane, contro il 10,8% della media nazionale.

**Per approfondimenti si può accedere direttamente ai dettagli dello studio. Nella sezione "Economia" di Città metropolitane a confronto, sono invece consultabili i dati principali di confronto tra le 14 Città metropolitane italiane.**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### In ricordo di Carlo Flamigni

**Carlo Flamigni**, forlivese, classe **1933**, è stato uno scienziato di fama internazionale e, soprattutto un **uomo di grande cultura, un filosofo e un romanziere**. Ginecologo, luminare della fecondazione assistita, strenuo sostenitore di un insegnamento laico, mente brillante, aperta e curiosa agli scambi, **protagonista del dibattito sociale su temi come la riproduzione, la genitorialità, faro sulla salute delle donne e appassionato di bioetica e filosofia**. Un maestro, un intellettuale dal camice bianco che ha segnato la storia del Paese per le sue battaglie civili e politiche dalla parte delle donne. **Flamigni** da medico sapeva accogliere il dolore di maternità interrotte, perdute, insperate. Una volta ricordò della sua vita professionale: **"Rimane soprattutto il ricordo dell'evento parto, della sua intensità emozionale, della complicità delle donne con cui ho diviso questo momento straordinario. Spero, da spettatore, e non**



**troppo arrogante"**. Da anni viveva nel *buen retiro* di **San Varano**, la casa di famiglia immersa nella campagna tra **Forlì** e **Castrocaro**. **Un ritorno alle origini, alla sua anima romagnola, laica, anarchica, repubblicana**.

**Tra i tanti articoli che hanno trattato della scomparsa di Flamigni, uno dei più completi è quello pubblicato da Repubblica del 5/7/2020:**

[https://bologna.repubblica.it/cronaca/2020/07/05/news/e\\_morto\\_carlo\\_flamigni\\_una\\_vita\\_per\\_i\\_diritti\\_per\\_le\\_donne-261012495/](https://bologna.repubblica.it/cronaca/2020/07/05/news/e_morto_carlo_flamigni_una_vita_per_i_diritti_per_le_donne-261012495/)

**Carlo Flamigni** si era laureato in Medicina e Chirurgia presso l'**Università** di **Bologna** nel **1959**. Era stato direttore del **servizio di Fisiopatologia della riproduzione** per divenire poi direttore della **Clinica Ostetrica e Ginecologica** dal **1994** al **2001**. Imponente è stata la sua produzione scientifica, con oltre mille memorie originali, numerose monografie e libri di divulgazione. Aveva pubblicato numerosi articoli su vari problemi di **bioetica**. È stato Presidente della **SIFES - Società Italiana di Fertilità e Sterilità e Medicina della Riproduzione** e membro anche del **Comitato Nazionale per la Bioetica**. **I temi di ricerca degli ultimi anni avevano riguardato la contraccezione maschile, le tecniche di fecondazione assistita e i problemi della bioetica e dell'etica medica**. Paladino del valore della laicità, scriveva



nel manifesto di bioetica laica: **"La libertà della ricerca, l'autonomia delle persone, l'equità, sono per i laici dei valori irrinunciabili. E sono valori sufficientemente forti da costituire la base di regole di comportamento che sono insieme giusti ed efficaci"**. Aveva ricoperto la carica di presidente onorario dell'**Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR)**, condivisa con altre nove personalità della cultura, fra le quali **Sergio Staino**, **Laura Balbo** e **Piergiorgio Odifreddi**,



Come scrittore, è stato autore di racconti, di storie poliziesche e di libri per l'infanzia, usando uno stile ironico, colto, giocoso. Nel **2011** vinse il **premio letterario Serantini** per il suo **Un tranquillo Paese di Romagna**, edito da Sellerio. **Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: T001655165**.

Tra gli altri romanzi scritti da **Flamigni** merita particolare segnalazione **La compagnia di Ramazzotto** (Sellerio 2014) dove, precisando che ogni circostanza era puramente casuale, raccontava gli odi, le invidie, i conflitti tra accademici.

**La politica era stata l'altra sua passione**. Fu **consigliere comunale** di **Bologna** dal **1990** al **2004** e fu il **primo presidente del Consiglio comunale di Bologna** (dal **1995** al **1999**). **Uomo di sinistra, dalle radici repubblicane, capace quando necessario di attaccare il suo partito**. Lo fece in occasione della ridefinizione dei rapporti tra università e sanità pubblica all'interno del **Sant'Orsola** scagliandosi contro **il disegno di riforma sanitaria del ministro Rosy Bindi**: **"Non si può schiacciare Medicina sull'ospedale e la mia non è una difesa da baroni. Non è una richiesta di potere, ma di dignità"**.



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Forma e astrazione per Svenja Deininger

<b>Cosa</b>	<i>Two Thoughts di Svenja Deininger</i>
<b>Dove</b>	Collezione Maramotti di Reggio Emilia
<b>Quando</b>	fino al 6/12/2020

La **Collezione Maramotti** ospita fino al **6 dicembre**, **Two Thoughts**, la mostra personale di **Svenja Deininger**, che raccoglie un ciclo di nuove opere pittoriche concepite specificamente per questo progetto e in dialogo con **quattro dipinti degli anni Venti dell'avanguardista polacco Władysław Strzemiński, in prestito dal Muzeum Sztuki di Łódź**. **Deininger** ha lavorato su numerose opere contemporaneamente per giungere alla selezione finale dei dipinti, alla "frase" che essi compongono sulle pareti della sala. **Deininger** concepisce infatti le sue opere all'interno di un processo ininterrotto: **ogni dipinto, sul quale lavora anche per lungo tempo, non è un'entità conclusa, ma un tassello del discorso creativo che conduce l'artista a visualizzarne la collocazione in un contesto spaziale definito**. Le texture, le consistenze e gli spessori che si svelano a una distanza ravvicinata dalle opere sono ottenuti dall'artista mescolando gesso, polvere di marmo o colla ai colori ad olio – materiali che assorbono e restituiscono la luce in modo differente – così come procedendo per stratificazioni di colore e lavorando sia sul fronte che sul retro delle tele. **La sua pittura è sperimentale nel processo – di cui gli errori e i cambi di direzione sono parte connaturata – ed esatta e calibrata nel risultato formale**.



Le texture, le consistenze e gli spessori che si svelano a una distanza ravvicinata dalle opere sono ottenuti dall'artista mescolando gesso, polvere di marmo o colla ai colori ad olio – materiali che assorbono e restituiscono la luce in modo differente – così come procedendo per stratificazioni di colore e lavorando sia sul fronte che sul retro delle tele. **La sua pittura è sperimentale nel processo – di cui gli errori e i cambi di direzione sono parte connaturata – ed esatta e calibrata nel risultato formale**.

**Per maggiori informazioni sulla mostra consultare:**

[https://www.collezionemaramotti.org/it/dettaglio-mostra/-/svenja-deininger\\_progetto-mostra-2020/274888](https://www.collezionemaramotti.org/it/dettaglio-mostra/-/svenja-deininger_progetto-mostra-2020/274888)

Per l'artista viennese **Svenja Deininger** (n. **1974**), la pittura è un processo continuo di rivestimento e scoperta, aggiungendo imprimitura, colore e vernice, per poi spogliarsi di nuovo su tela grezza e aree opache. **Deininger inizia con strati di cappotti base e una forma astratta – a volte un'ombra, altre volte un ricordo – procedendo quasi magicamente, spesso senza pennellate visive o stili gestuali. Le astrazioni intime risultanti hanno costantemente mostrato l'intensità che un dipinto può avere all'interno di uno spazio più grande, i suoi bordi forniscono l'unico indice per come è stato fatto e la sua atmosfera creata. Come se si**



**materializzassero completamente, i dipinti di Deininger negano magistralmente ogni prova della loro realizzazione**.

**Per maggiori informazioni su Svenja Deininger consultare:**

<https://www.marianneboeskygallery.com/artists/svenja-deininger/>

La **Collezione Maramotti** è una collezione di arte contemporanea privata che ha aperto al pubblico nel **2007**, nella **sede storica della società Max Mara**, a Reggio Emilia, dal desiderio del fondatore del brand, **Achille Maramotti**. Risale agli anni Settanta il proposito di **Achille Maramotti** di costituire una **raccolta d'arte contemporanea che diventasse un luogo di fruizione estetica e intellettuale, aperto a un pubblico di appassionati**. Fino al **2000** un certo numero delle opere acquistate erano esposte negli spazi di passaggio dello stabilimento **Max Mara** di via Fratelli Cervi per **promuovere una quotidiana, stimolante convivenza fra creatività artistica e disegno industriale**. Non è perciò un caso che questo edificio sia ora divenuto la sede permanente di una collezione d'arte.



**Per maggiori informazioni sulla Collezione Maramotti consultare:**

<https://www.collezionemaramotti.org/it>

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Omaggio a Luis Bacalov

<b>Cosa</b>	Una vita da film: Luis Bacalov
<b>Dove</b>	Lugo, Piazza dei Martiri
<b>Quando</b>	il 30 luglio alle 21.30

**Ravenna Festival** conclude la rassegna estiva 2020 con lo spettacolo **Una vita da film: Luis Bacalov**, che si tiene il **30 luglio** alle ore 21:30 al **Pavaglione** di **Lugo**. **È un viaggio attraverso la musica e il genio del compositore argentino, che dell'Italia aveva fatto la propria casa; e che nel cinema, ma anche nel mondo della canzone, aveva trovato il proprio terreno espressivo.**



Basterebbero alcuni nomi a suggerire la poliedrica ricchezza del suo gesto musicale: amico fraterno di **Ennio Morricone**, ma anche pianista di **Claudio Villa** e collaboratore alla RCA in centinaia di canzoni, da **Mia Martini** a **Sergio Endrigo**. In questo spettacolo,

secondo un copione che egli stesso imbastì prima di morire nel **2017**, **sfilano le sue grandi colonne sonore, dal Django di Corbucci alla Città delle donne di Fellini, al Vangelo secondo Matteo di Pasolini, raccontate da Maria Grazia Cucinotta**, protagonista de **Il postino**, il film che valse l'Oscar a Bacalov nel **1996**. A fare eco alla Cucinotta è un musicista come **Vittorio De Scalzi**, ovvero un **New Trolls**, perché anche il leggendario **Concerto grosso** si deve a **Bacalov**. Le musiche sono eseguite dal vivo dagli **ÀNEMA**, con: **Biagio Labanca chitarra; Massimo De Stephanis contrabbasso; Fabio Tricomi flauti, oud e percussioni; Marcello Corvino e Laura Sarti violino; Maurizio Brancone batteria e percussioni**. La regia è di **Carlos Branca e Rosanna Pavarini**



**Per ulteriori informazioni consultare:** <https://www.ravennafestival.org/events/luis-bacalov/>

**Luis Enríquez Bacalov** (1933 – 2017) argentino di famiglia ebrea di origini bulgare, poi naturalizzato italiano, è stato famoso per le sue colonne sonore cinematografiche. Dopo aver studiato pianoforte in **Argentina** a vent'anni si trasferì prima in **Colombia** e quindi in **Europa**. A **Parigi**, compì studi di perfezionamento. Nel **1959** arrivò in **Italia**, dove si affermò subito come brillante arrangiatore. Alla **Fonit Cetra** incontrò diversi artisti come **Claudio Villa** e **Milva**. Nel **1960**, curò gli arrangiamenti delle canzoni di **Nico Fidenco**, **Sergio Endrigo**, **Rita Pavone**, **Umberto Bindi**, **Neil Sedaka**. **Nel 1996 ottenne il Premio Oscar per le musiche de Il postino, ma fu accusato di plagio ai danni di Sergio Endrigo per aver copiato la sua canzone Nelle mie notti, composta nel 1974. La vertenza si concluse solo nel 2013 quando Bacalov riconobbe a Sergio Endrigo, a Riccardo Del Turco e a Paolo Margheri la co-paternità del brano della colonna sonora.**



**Luis Bacalov** fu titolare del corso di Composizione di musica per film presso **l'Accademia Musicale Chigiana** di **Siena**, nonché docente presso **l'Accademia di cinema ACT MULTIMEDIA** di **Cinecittà** a **Roma**. **Nel corso della sua carriera collaborò con numerosi registi, tra i quali Federico Fellini, Pier Paolo Pasolini, Damiano Damiani, Ettore Scola, Francesco Rosi (nel 1997 per il bellissimo La tregua, tratto da Primo Levi).**

Nel **2012** **Quentin Tarantino** utilizzò alcuni brani composti da **Luis Bacalov** nel suo film di ambientazione western **Django Unchained**. Nel **2014** **Luis Bacalov** partecipò al film **Born in the U.S.E.** diretto da **Michele Diomà** e co-prodotto da **Renzo Rossellini**.

**Per approfondimenti su Bacalov consultare:** <http://treccani.it/enciclopedia/luis-enrique-bacalov/>